



Mummia di bambino

Epoca tolemaico-romana (circa I sec. a.C.)

Nella Collezione Egiziana è conservato il **corpo mummificato** di un bambino, avvolto prima in uno spesso strato di bende e poi in un lenzuolo gessato e dipinto.

All'altezza della testa c'è il ritratto del defunto e lungo il corpo sono presenti un gran numero di raffigurazioni ed iscrizioni. Sul petto è l'immagine di un uccello, forse un falco.

Che cosa vuol dire 'mummificare'?

Vuol dire conservare il corpo di un defunto con la procedura dell' **imbalsamazione egiziana**, che utilizzava il bitume per preservare il corpo dall'azione del tempo. Nella cultura egizia la conservazione del corpo del defunto, la mummificazione, era un fatto imprescindibile, dal quale dipendeva la sopravvivenza dello spirito nell'aldilà.

Cos'è l'imbalsamazione?

Il processo d'imbalsamazione iniziava tre o quattro giorni dopo la morte, aveva varie forme di esecuzione ed era legato ad una 'tariffa di costi'.

L'intero procedimento durava circa 70 giorni e si svolgeva

in tre fasi successive:

- l'eviscerazione
- la disidratazione
- il bendaggio

Nell'eviscerazione si estraevano il cuore, i polmoni, gli intestini ed il fegato, attraverso un'incisione tra l'ombelico e l'inguine. Gli organi erano poi cosparsi di una gomma resinosa e calda e conservati dentro speciali vasi chiamati 'canopi'.

Successivamente il corpo veniva immerso per 40 giorni in una speciale miscela che lo disidratava completamente. Dopo lo si cospargeva ripetutamente con olii ed essenze profumate ed infine si applicava il bendaggio, procedimento che durava circa 15 giorni.